

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

pubblica mattina e sera  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testina. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 48	L. 25	L. 13
L. 96	L. 50	L. 25
L. 192	L. 100	L. 50

Padova all'Ufficio ora domiciliato  
Per tutta Italia franco di posta in più.  
Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale e Via del Servi, 1052.

### DIARIO POLITICO

Un dispaccio dell'altra notte annunziava la dichiarazione fatta dal ministero turco dinanzi alla Camera che il governo inglese aveva rinunciato a far entrare la sua flotta a Costantinopoli, perchè la città è tranquilla e perchè la Porta ha protestato contro l'entrata stessa.

Per un altro dispaccio dava invece la notizia che la flotta inglese passò il Dardanelli e penetrò nel mare di Marmara.

Un terzo dispaccio venuto nella giornata di ieri diceva che fino alle ore 6 pomeridiane del 13 nulla si sapeva di nuovo della flotta inglese.

Abbiamo voluto riprodurre cronologicamente queste notizie contraddittorie, affinché il pubblico veda e giudichi della incertezza in cui dobbiamo trovarci noi su questo fatto importantissimo dei movimenti della flotta inglese, se neppure a Costantinopoli se ne sapeva nulla di preciso, a meno che lo si sapessimo, ma non lo si volesse dire.

Non crediamo che la grave faccenda il meglio di tutto sia di stare attaccati alle parole di Derby, il quale non avrebbe detto che sperava di annunziare ieri, giovedì, alle Camere, che la flotta sarebbe vicina a Costantinopoli, e forse anche dinanzi alla città, se non fosse stato sicuro che ciò doveva avvenire.

Per quanto i ministri inglesi ci abbiano aspettati, alle loro esitazioni, alle loro titubanze, non crediamo che una cosa siforata con tanta asseveranza, da un uomo come Derby, possa essere messa in dubbio. Ma che cosa va a fare la flotta inglese a Costantinopoli? B. questa

la domanda naturale, che dobbiamo rivolgerci, e che ognuno rivolgerà a sé stesso.

La flotta inglese non può andare a Costantinopoli col solo pretesto di proteggere i sudditi inglesi. Questo pretesto non può essere accettato; dopo che, per l'accordo stretto fra Russia e Turchia, ogni probabilità di sommossa nella capitale dell'Impero turco è allontanata.

Perché ci vanno dunque gli Inglesi? Per assistere, dalla tota delle loro navi all'ingresso dei russi a Costantinopoli e alla celebrazione del Te Deum nel tempio di Santa Sofia? Non crediamo. L'Inghilterra disama cost'esso da prestarsi senz'altro a tanta umiliazione.

Crediamo piuttosto che gli Inglesi si prendano qualche garanzia o a Gallipoli o a Costantinopoli stesso, e che forse spingeranno la forza dei loro vapori nelle acque del Mar Nero.

Per inglesi a tanto, essi devono aver fatto qualche passo nella via di un accordo con qualche potenza continentale, per il caso che la nuova affluenza dell'Inghilterra fosse causa di complicazioni belliche. Questa potenza non può essere che l'Austria, e infatti notizie da Vienna e da Pest parlano di una forte corrente anti-russa, che sta per travolgere il governo di Francesco Giuseppe; si accenna perfino alla mobilitazione di qualche corpo d'armata austriaco. Non non crediamo di essere ancora a questo punto, ma è certo che l'Austria non può a meno di sentirsi lesa nei suoi legittimi interessi, non fosse altro pensando che le chiavi del Danubio sono a discrezione della maggioranza (?) russa.

### Ferrovie

PADOVA-PIOVE-CAVAREZZE-ADRIA

Da molto tempo si è costituito fra i rappresentanti dei Comuni interessati in Comitato promotore della concessione e costruzione della ferrovia secondaria, destinata a diventare in avvenire primaria, che dipartendosi da Padova, e allacciando Piove, Potelongo e Cavarezze, metterebbe capo ad Adria, al ricco centro delle bonificazioni del basso Polesine. Ignoriamo se il Comitato viva, se studi la questione, se abbia intenzione di condurre il caso ad utili risultati. Il suo assoluto silenzio, anzi l'apparente sua inoperosità, è spiacevole per quelli che fermamente reputano la nuova ferrovia opportuna ed utile, e per la Città nostra non poco interessante.

Prima della costruzione delle ferrovie secondarie interprovinciali, Padova nel Veneto era diventata un grande centro di attività e di relazioni commerciali; le nuove ferrovie, tranne la Padova-Bassano, tendono a svuotare molti affari della Città nostra, e a farle perdere quella importanza che le dava la vantaggiosa sua ubicazione. I banchieri, grandi proprietari di terreni, le case nuove che tutto giorno rapidamente ingrossano assorbendo le case vecchie e le opere o mediocri possidenze, questa nostra classe di ricchi nuovi non si preoccupa forse del danno che alla sua importanza commerciale deriva a Padova dallo sviamento degli affari che vi facevano centro, ma ci pare che il ceto dei commercianti e dei negozianti non dovrebbe starsene indifferente e secondare l'apatia dei troppo

fortunati del mondo, bancario e dei grandi possessori.

Vicenza che trovavasi in condizioni rispetto a Padova sfavorevoli, guidata da quel sapiente e animoso suo cittadino che è l'illustre senatore Lampertico; si agita, studia, opera e tenta rilevare dalla immeritata decadenza a cui era discesa, né Treviso se ne sta inerte. Invece Padova, che pare opulenta per le molte ricche sue nuove case, che ha la fortuna di una ubicazione centrale nella regione veneta, ed era importante centro d'affari, mostrasi apatica per quanto ha rapporto alla vera vita di tutti i suoi cittadini. La eccessiva ricchezza dei pochi non è una fortuna per i molti; questa grande apparente ricchezza copre una deplorevole decadenza e povertà del più. Se Padova non vuole a questa decadenza ridursi, è necessario che si riscuoti e che non riposi in addormentarsi inerte sotto la preponderante influenza e quasi tutela dei fortunati, principalmente intenti a girare i propri interessi, ad allargare le loro individuali fortune, e poco o nulla curanti dei veri interessi della grande maggioranza dei cittadini.

Ma ritornando all'argomento della progettata ferrovia Padova-Adria, vorremmo che il Comitato, che deve promoverla, cessasse dalla sua inerzia e dal suo silenzio. Venezia ottenne che il Governo comprendesse nei suoi Progetti ferroviari la nuova ferrovia Chioggia-Loroze-Adria, la quale ferrovia, a chi conosce le condizioni del basso Polesine e del circondario di Chioggia, si appalesa di poca importanza commerciale, mini-

ma quanto al trasporto delle persone e soltanto di qualche importanza militare. Il commercio fra Chioggia e il basso Polesine è vantaggiosamente servito dalla navigazione, che colla non teme dalla ferrovia alcuna dannosa concorrenza.

Chioggia si sarebbe associata a Padova se avesse veduto nei Padovani buona volontà e seri propositi nel promuovere la ferrovia Padova-Adria e il Governo non avrebbe dimenticato la linea ferroviaria da noi raccomandata, la quale non solo interessa a mantenere con Padova le relazioni commerciali del basso Polesine e di Chioggia, ma ad estendere queste più agevolmente oltre.

Fortunatamente i Progetti ministeriali delle Convenzioni e delle Costruzioni ferroviarie attenderanno molto tempo prima di essere tradotti in legge, e speriamo che le ingorde brame d'interessati loro fautori restino insoddisfatti; ma intanto non risentiamoci e ripariamo al tempo perduto. Se ravvivino gli studi economici e tecnici, sono già compiuti e approvati per la ferrovia Padova-Adria, si stringano accordi e concerti coi Comuni interessati, o si dimostri sino a quale misura sia utile e possibile al Comune nostro e alla nostra Provincia di concorrervi. Quando la nuova ferrovia fosse seriamente promossa Chioggia non tarderebbe ad allacciarsi a Venezia non avrebbe giusta ragione di opporvisi.

Noi non domandiamo deliberazioni avvenute; non chiediamo che il Comune nostro o la Provincia si accingano a imprese sproporzionate alle loro forze, o troppo onerose relativamente agli utili che se ne atten-

deranno; domandiamo che si cessi dall'apatia e dall'inerzia.

La prudenza e virtù, la libertà e

zizio e danno.

### Ultime disposizioni di Pio IX

Togliamo dal *Fanfulla* con altri. Abbiamo detto, a capo di noi hanno ripetuto che il cardinale camerlengo ha trovato nella scrittura del Sommo Pontefice, oltre al testamento, un plico da aprirsi chi disse nelle Congregazioni, chi nel Conclave.

Confermiamo, dietro nuova informazione, che effettivamente il cardinale camerlengo trovò nella scrittura un plico chiuso, col soggetto plicatorio a con quello personale col nome Masti.

Ma non si sa, né si può sapere per ora che cosa contenga. Sul plico si legge questa parola: *Advisio* successore.

Il cardinale camerlengo ne ha dato notizia alla Congregazione cardinalizia, ma non darà il plico stesso che al nuovo Papa; giusta l'intenzione del venerato defunto.

In un cassetto della stessa scrittura di Pio IX il cardinale camerlengo ha trovato quattrocentomila scudi, parte in oro, parte in biglietti della Banca di Francia.

Si sgora sino a questo momento se tale somma abbia avuto dal Santo Padre una destinazione speciale: nel suo testamento.

Pio IX avrebbe assicurato la liturgia del suo successore la somma occorrenti ai vari servizi della Santa Sede, con operazioni baninarie fatte all'estero ed in Italia. In varie volte avrebbe deposto a questo scopo una somma complessiva di circa 420 milioni, dei quali la parte più cospicua si trova presso al barone Rothschild a Parigi.

La spesa della Corte pontificia, compresi i sussidii alle ferrovie, non muniti di *aqueatun*, è calcolata da un'Amministrazione.

— Smettiamo pure; ma l'avvertito che per di una stupida occasione O'À, non sei amica in collera? In fondo a 7 o 8 giorni.

Frattanto, la barca, spinta vigorosamente in barca, di due rematori desiderosi d'una grossa mancia, come il giovane duca di Melito lo era di una passione drammatica, aveva girato la punta del castello dell'Oro e riusciva davanti al Molo, donde cominciò ed apparire una scia di antenne, o, per dirla con frase più umile, una quantità di navi, ancorate nel porto.

Uno di questi legni, più a largo degli altri, sembrava pronto a far vela, e il ciglio degli argani e lo stridere della catena, dicevano abbastanza chiaramente che già si salpavano le ancore.

Era un brigantino a palo nuovo, di trincea; e poco prima doveva esserfi stata una festiciocia a bordo; ne facevano fede quattro o cinque burchielli, che s'erano spiccati allora dal fianco della nave, con entro comitive di signori e di signore, probabilmente amici e congiunti dell'armatore, del capitano, del sopraccarico, ed anche del raccomandatario.

I giovanotti della barca diedero a quella scena marinaiasca un'occhiata fuggitiva. L'attenzione di Renato si fermò solamente su d'un giovanotto, che s'aveva da prora, impiccato sul bastaglio in atto di sventolare un fazzoletto e di salutare con amorevoli gesti qualcheuno che si allontanava dal leggio.

Seguendo la direzione del saluto, gli occhi di Renato andarono a fermarsi su d'un burchello, poco lungi sul mare, don'erano due, ritti in piedi da poppa, un uomo e una donna.

Continua

### APPENDICE

#### del GIORNALE DI PADOVA

### CUOR DI FERRO

### CUOR D'ORO

### ROMANZO

### ANTONIO GIULIO BARILI

Dov'è il romanzo oggimai, salvo nelle vetrine dei libri? Non s'aveva un'idea. Qualche volta un po' di cartina, ma s'abbacchi; il rivale più ricco la vince, il più povero, è battuto; non soccorre, non riprende, non sacrifica, non pigna; Carabinieri, gladio, questori, nottetutto un esercito di custodi del Porcine, ci hanno ridotto a questa miseria. Non c'è più droghe nell'Intingolo, (quella cucina francese, deliziosa sì, ma seipia).

Eppure, disse di rimando il duca di Melito, lo crede, con sua licenza, che non sia proprio così? Le apparenze sono rattratte; non questa, ma anche la società moderna ha i suoi difetti, come l'antica, e il posto per un po' di dramma, senza mestieri di andare in Corte d'Assise, ci ha pure da essere. Da restar non so, né quel che vorrai, ma mi sembra che un amore in condizioni difficili e con un'aria sarebbe il fatto mio. Se non c'è, o se almeno sarà dato trovarlo, tanto peggio.

— D'è a tanto me lo, signor duca? E che conto mi fa della pie dell'animò.

di quella quiete operosa di qui hanno, in gasteri, tutti coloro che hanno un grande disegno, da colorire? Si perde il tempo in una passione avventurata, o pavidina, come in un venticello fatto col'uso antico, sull'imperiale d'una diligenza. La vaporiera su due liste di ferro e l'amor pigro senza doppiocapi e strugimenti di cuore, creda a me, danno un grande risparmio di tempo all'umanità vittoriosa.

### CAPITOLO II

### La fila del destino.

Il duca di Melito si chinò cortesemente, come chi, non essendo persuaso delle ragioni del suo interlocutore, non vuol tuttavia prolungare la disputa fino alla noia.

Altri trattenne d'ora non largamente ragione all'arguto contraddittore. Sant'Angelo bevve per l'ultima volta alla salute di chi aveva così saviamente separato le righe delle muse da quelle di Venere.

Assassino! disse Carafa all'orecchio di Renato. L'amico Sant'Angelo mi manda a spasso Bestice; L'era, Alessandria, Eleonora, e tutte le altre donne gloriose che hanno messo tanta voglia di lavorare in pinto ai nostri migliori poeti. Se si parla di quantità, lo esprime, ogni profonda passione è un capotolo; ma se si tratta di qualità, gli è un altro paio di maniche.

Lascia correre, rispose Renato, ora si tratta di quantità. Il mondo è lei, medior, oramai.

Frattanto, era giunta l'ora di andarsene da quel luogo incantato. Sant'Angelo, che era greco nell'animo, diò a Newtone, versando un b'ch'ere di

vino nel mare.

— Si va dunque per acqua? dimandò l'avvocato Garantini.

— Perché? rispose Sant'Angelo.

— Perché c'è che tu cerchi di re derti prozio Nettuno.

— E vada per mare; disse allora Sant'Angelo; almeno, se così piace al nostro ospite.

— Ottimamente! gridò il fiorentino; il mare è così bello!

Nicastro si accostò alla ringhiera.

— Ehi, della barca!

— Eccelle zio, comandate; rispose un b'rchettaiolo che stava aspettando sui remi.

— Eccellenza, non qua io; soggiunse un altro, cercando di giunger primo a piè dello scoglio.

Vallente! gridò il primo dei due, a cui non comoda punto di vedersi vogare sul remo.

— C'ero prima di te; disse l'altro di rimando.

E cominciarono a bisticciarsi. Ma in tanto la comitiva era scesa alla spiaggia con un argomento perentorio.

— Con'è per tutti e due, non vedete? A noi dunque in barca. Dove si scende? La alla Vigna?

— Io vorrei più tardi; entrò a dire Carafa; dovei passar prima dal teatro del Fondo, per vedere se mi hanno conservato un pol'chetto.

— Tu dunque scendi? Piffero; sta bene; ci verrai incontro per Chiaia.

— Fiat voluntas tua; rispose Carafa; or dunque, chi viene con me?

— Io; disse Renato.

— E anch'io; soggiunse l'avvocato Garantini; del resto, quanti non possono stare nell'istria barca dov'non andare

al Fondo con te.

— Al fondo? grazie del complimento.

— Sì, ho detto al Fondo, non deve passare dal Fondo, il nostro amico Carafa?

Santo Dio, che freddura!

— Avvocato, tu morrai proprio impaziente!

In mezzo a queste chiacchiere, condite delle più matte risate, la comitiva si spartì nelle due barche, il maggior numero nella prima, in compagnia del fiorastiero; altri cinque nella seconda, per far la corte, come dicevano, all'amico Carafa.

Renato, salito l'ultimo, si era seduto da poppa, vicino al timone.

Buio; Renato, di non condurlo alla deriva, colle tue idee stravaganti. Si va all'innocentolata e bisogna metter la prora di là dal castello dell'Oro.

— Grazie; disse Renato sorridente.

Il sole, che andava lentamente declinando, involgeva l'isola di Capri e i monti lontani d'Amalfi nella luce rosastria de' suoi ultimi raggi. Renato era grave e taciturno. Fatto lo sforzo di quel lungo discorso, si era chiuso da capo in sé stesso, come se leccata v'gabonde; e poi aver dato il suo sprazzo di fosforo.

Spero bene, gli disse gli Carafa all'orecchio, che quelle tue dichiarazioni di questi legni, tu avrai parlato per celia.

Io? che cosa ti viene in mente? chiese Renato, voltandosi in soprassalto, come un uomo che si desti d'improvviso.

— Mi viene in mente che tu potresti aver ragione, fino ad un certo segno; rispose l'amico, ma che io non vorrei vederli dar nel lum e siccome conosco la tua testolina.

— Chetati, per'ora; io non amo nessuna donna; interruppe Renato; — ho detto soltanto quello che penso; e spero che in materia d'opinioni...

— Le opinioni sono libere; ripigliò Carafa; ma bada, non vorrei che tu avessi fatto un voto di m'arguria.

— Eh via, credi forse a queste fandonie?

— Ma... non me ne so nulla; io e tu, che cosa ne sai; che s'ha proprio fandonie? Non? punti sono ancora da chiarirsi nel mondo; e non è lecito di negare quello che non si riesce ad intendere. Ravmentati il verso d'alle *Contemplazioni*.

— Montagne di; gli saltò et Rabaglio; pentire.

— E sia pure; disse Renato; io certo non mi terrei per disgraziato, se m'intervenesse un giorno; e magari anche oggi, quello che ho desiderato poc'anni. Certo ripete chi m'interessi, certe passioni tutte ripete avanti al piccolo trotto, tu lo sai. Antonio, non mi sono mai addatti a labgue.

— Che parlate, voi altri da poppa?

— chiese l'avvocato Garantini, smettendo di chiacchiere cogli amici che gli stavano intorno sui banchi.

Niente; disse Renato; ch'arritigge il suo discorso di poco fa; ed è detto.

Renato vuole una passione drammatica? La Ghela, cembino io; rispose il Garantini. Che ne diresti tu, Renato, dell'incere d'una Medea tessagge?

— Ci ho il fatto tuo; una mia vecchia conoscenza che va matto per riprovare un Giasona. Ma perché mi, la quella cara, Melito?

— Smetti, Garantini, smetti disse Renato, temperando colla soavità dell'acqua il buco facinoroso dell'invito.



nella destinazione di quella somma, in 650,000 lire al mese, quante sono state spese in media negli ultimi anni del cessato pontificato.

### Una lettera di Hobart-pascià

L'ammiraglio Hobart-pascià ha indirizzato la seguente lettera al *Levant Herald*:

Mar Nero, 11 gennaio.

Signor Direttore,

Io ho letto con grande interesse i discorsi pronunciati al Parlamento di Costantinopoli intorno alla marina turca, e, sebbene abbia visto con piacere lo spirito d'indipendenza dimostrato dai suoi membri, credo di dover rispondere a certe censure, facendo conoscere il mio parere sugli atti compiuti dalla marina turca dal principio della guerra in poi.

La difesa di Said-pascià fu ammirabile, ma egli, non essendo un uero della professione, non potè entrare nei particolari.

Anzitutto si veda cosa ha fatto la flotta durante la guerra; esamineremo in seguito o ch'essa, secondo a' casi, non ha fatto. Le navi di S. M. dal principio della guerra in poi hanno trasportato 300 mila uomini e più sui vari punti dell'impero. La spedizione di Sukum-Kale venne fatta mediante la flotta e in questa occasione le truppe vennero imbarcate e sbarcate in circostanze difficilissime. La flotta turca trasportò da Antivari a Enos 40,000 uomini sotto il comando di Sulyman pascià, con una rapidità di cui non c'è altro esempio in storia; salvò il paese dalla invasione nemica ed assicurò il ciato sul principio della guerra.

Resecchie navi trasportarono i malati e i feriti dell'armata là dove potevano essere curati. Se la flotta turca non fosse stata arbitra del mar Nero, non sarebbe stato possibile di votargli gli eserciti.

La nostra flotta ha difeso un ad oggi Sullina, attaccata per mare e per terra. Derwich-pascià può dichiarare che senza l'aiuto della flotta turca non avrebbe potuto conservare Batum.

Non ostarò qui a discorrere di quanto ha dovuto soffrire la flotta turca nel mare a causa delle tempeste e delle torpedini nemiche, e nonostante le sono state rivolte da tutte parti continue accuse.

Ora si veda che cosa la flotta non ha fatto, ma poteva fare, secondo alcuni.

La flotta turca avrebbe potuto nuocere al nemico distruggendo i villaggi e le proprietà situati lungo la costa, ma ciò facendo essa sarebbe andata incontro all'onta più che all'onore. Si sarebbe commessa una follia attaccando le città fortificate quali Olessa, Sebastopoli, ecc. colle poche navi che rimanevano disponibili dopo aver protetto e bloccato Sullina, Batum, Creta e Antivari; lo stesso si dica se si fosse potuto disperdere dell'intera flotta.

In ognuna delle piazze suddette vi sono torpedini in gran numero lungo 6 o 7 chilometri dalla riva; e dei cannoni da 35 tonnellate e p. h. protetti da opere di terra a prova di obici, sono collocati in batterie, le quali sono difese più numerose di quelle che la flotta turca potrebbe trasportare per attaccare le dette piazze.

La portata dei cannoni delle batterie è quasi di due volte maggiore di quella dei cannoni del naviglio, principalmente a causa dell'altezza in cui essi sono posti.

Una squadra che li attaccasse potrebbe tirare tutto il giorno senza far altro che legnare alcuni danni insignificanti a quei lavori di terra formidabili, e questo sarebbe il profitto che si otterrebbe, a meno che non fosse dato di sbarcare delle truppe per trarre partito dai vantaggi che il bombardamento potrebbe avere prodotto. La squadra turca più numerosa che sia stata libera per bloccare i porti del nemico e bombardare le sue fortificazioni, non ha mai combattuto più di quattro navi, le quali non disponevano che di 20 cannoni. Io chiedo ad ogni marinaio che è del mestiere, che cosa si poteva fare con tali forze contro le batterie moderne. Nulla, proprio nulla; ecco la risposta. Un comandante del tutto inesperto avrebbe potuto commettere le follie d'impegnarsi nella lotta con tali forze.

Qual è l'esempio dato, sotto questo rapporto, agli ufficiali di mare turchi nei tempi moderni? Io ho avuto l'onore di servire nella flotta inglese del Baltico durante la guerra di Crimea, ed io vidi 30 navi di linea inglesi e francesi, le quali avevano 2500 cannoni, gettare l'An-

cora fuori di tiro da Crenstadt senza osare di muovere un solo attacco neppure contro le più piccole fortezze, fino al giorno in cui arrivarono le piccole navi le quali portavano i mortai a bella posta inviati dall'Inghilterra; e anche allora le grandi navi non si posero a tiro delle fortezze, né allora vi erano torpedini né cannoni da 18 tonnellate. Per prendere la piccola fortezza di Bomarsund vennero inviati 10,000 uomini dall'Europa.

Io, seguendo un yacht russo fino a Sebastopoli, nella mia nave ammiraglia, ebbi il piacere di trovarmi per alcuni istanti sotto il fuoco delle nuove batterie di terra di questa piazza, ed io posso dire che fui lieto di allontanarmene, quantunque io mi fossi col miei uomini esposto al pericolo del massimo sangue freddo. Qualche esempio si ha dato la flotta francese nella guerra tra la Francia e la Germania? Perché incrociava essa a rispettosa distanza dalle batterie e dalle torpedini tedesche e senza tirare un sol colpo.

Una parola del blocco. È stata fatta, e io credo si faccia ancora, la domanda se un blocco effettivo che mira sostituito ad interrompere le comunicazioni del nemico e a nuocere al suo commercio, nella speciale posizione geografica della Russia e della Turchia, non possa essere messo completamente in vigore nel solo sbocco per le comunicazioni e il commercio per acqua, vale a dire nel Bosforo.

In ogni modo non possiamo ammettere di aver conservato un blocco assoluto, perchè non abbiamo mai potuto sottrarre abbastanza navi agli altri doveri.

Fa d'uopo di una gran flotta per difendere un paese le cui coste si estendono per migliaia di miglia, e alle quali vivrà sfortunatamente una popolazione corriva alla ribellione e che dev'essere di continuo sorvegliata.

Per caso alcune navi russe che marciavano a gran velocità, e alcuni yacht armati in guerra approfittarono d'un'occasione propizia per gettarsi sopra un bastimento di commercio. Questa è una storia vecchia.

A quest'uopo si possono preparare delle navi, le loro scufe saranno utilissimi, le loro macchine e le loro caldaie in buon stato, ottimo sarà il loro carbone. Queste navi potranno benissimo fare una corsa a grande velocità, avendo a che fare con degli incrociatori che tengano il mare da parecchie settimane, e che abbiano bisogno di pulizia, il cui carbone sia di qualità dubbia, e il cui equipaggio sia stanco e che, anche in ottimo stato, non hanno la velocità dei yacht velocissimi dell'imperatore di tutte le Russie.

Allorchè si vede il nemico e quasi impossibile inseguirlo, e ciò noi abbiamo provato in più d'un'occasione.

Cominciando questa lettera io dicevo, che sono lieto di vedere che al Parlamento turco vi sono uomini i quali esprimono liberamente la loro opinione. A questi io chiedo giustizia per la flotta turca.

Ho l'onore di essere, ecc.

HOBART PASCIÀ

### PRELIMINARI DI PACE

Ecco il testo ufficiale dei preliminari di pace, quale è stato pubblicato dal *Messaggero di Pietroburgo*.

Condizioni preliminari di pace consegnate dal granduca, comandante in capo, ai delegati turchi.

Se i turchi domandassero agli avamposti la pace, od un armistizio, S. A. I. il comandante in capo dovrà notificare loro che le condizioni non potrebbero essere sospese se non quando fossero preventivamente accettate le seguenti condizioni fondamentali:

1. La Bulgaria, nei limiti determinati dalla maggioranza della popolazione bulgara, e che, in nessun caso, potrebbe essere minori di quelli indicati dalla conferenza di Costantinopoli, sarebbe eretta in principato autonomo tributario, con un governo nazionale cristiano ed una milizia indigena. L'esercito turco non vi soggiornerebbe, più salvo in alcuni punti da determinarsi di comune accordo.

2. L'indipendenza del Montenegro sarebbe riconosciuta. Gli sarebbe assegnato un aumento di territorio equivalente a quello che la sorte delle armi ha fatto venire in suo potere. La frontiera definitiva sarà fissata ulteriormente.

3. L'indipendenza della Rumenia e della Serbia sarebbe riconosciuta. Alla prima sarebbe assicurato un indennizzo territoriale sufficiente e una rettificazione di frontiera alla seconda.

4. La Bosnia e l'Erzegovina sa-

rebbero dotate d'un'amministrazione autonoma con garanzie sufficienti. Analoghe riforme sarebbero introdotte nelle altre provincie cristiane della Turchia d'Europa.

5. La Porta s'impegnerebbe a indennizzare la Russia delle spese di guerra o delle perdite che essa ha dovuto imporsi. Il modo sia pecuniario, sia territoriale, od altro, di questa indennità, sarebbe regolato ulteriormente. S. M. il Sultano acconsentirebbe d'accordarsi coll'imperatore di Russia per assicurare i diritti e gli interessi della Russia negli strati del Bosforo e dei Dardanelli. In prova dell'accettazione di queste basi essenziali, dei plenipotenziari turchi si recarono immediatamente a Olessa od a Sebastopoli, per negoziarvi i preliminari di pace coi plenipotenziari russi.

Appena l'accettazione di queste condizioni preventive sarà ufficialmente notificata ai comandanti in capo degli eserciti imperiali, dovranno essere negoziato delle Convenzioni di armistizio e dei trattati della guerra, e le ostilità potranno essere provvisoriamente sospese. I due comandanti in capo avranno la facoltà di completare le condizioni sopradette, fissando certi punti strategici e certe intenzioni che dovranno essere sombarate come garanzia materiale dell'accettazione per la Sublime Porta delle nostre condizioni dell'armistizio e della sua entrata nella via dei negoziati di pace.

### NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 13. — Ricaviamo dalla *Perseveranza*:

La sottoscrizione aperta in seguito alla disgrazia avvenuta il 24 gennaio, e. nel Daupin, tenne conto solamente degli importi versati a tutto ieri nella Cassa comunale, ha prodotto la somma di lire 14,972.62.

Il riparto individuale venne effettuato, avendo riguardo alle rispettive circostanze economiche e di famiglia ed alle diverse conseguenze di danno.

NAPOLI, 12. — La Camera di commercio tiene un'adunanza straordinaria in cui si è discusso il progetto promosso dalla Camera di Genova per protestare contro la soppressione del Ministero di agricoltura.

Soltanto invece di aderire all'idea che il Congresso si tenga in Genova, suggerì lo si tenga a Roma.

Continuano le proteste delle Camere di commercio e dei Municipi napoletani contro la proposta di dare al Municipio di Napoli una parte degli atili del Banco.

PALERMO, 11. — Il marchese di Radici è recato a fare una visita al suo collegio di Canicci, ove fu accolto entusiasmatamente.

Tutti i sindaci del collegio andarono ad incontrarlo alla stazione delle Caldarie.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans ha emanato una lunga lettera pastorale sulla morte del papa. Nel tenere parola della grave crisi che attraversa la chiesa giacché in Francia trionfa la rivoluzione, in Germania e in Svizzera il protestantismo, la Russia e a Costantinopoli e l'Austria è un'ultima. Monsignor Dupanloup facendo parola dell'Italia dice: «Nella triste Italia, nella stessa Roma, la perseguitazione è più abile, non meno profonda; e l'indipendenza della sede pontificia violata, l'elezione del futuro pontefice, alla morte d'un giovane, oggi, è sottile, di quell'imparo accanito contro la chiesa».

Mons. Dupanloup designa con questa perifrasi l'impero germanico.

12. — Leggiamo nel *Monsieur*:

L'Assicurarsi che il gabinetto abbia deciso di non inviare alcun ambasciatore straordinario per rappresentare il governo francese ai funerali del sovrano pontefice.

Sembra però certo che il marchese d'Abzac si recerà a Roma per rappresentare il marchese presidente nella cerimonia dei funerali.

Il governo sarà rappresentato dal suo ambasciatore presso la Santa Sede il barone Bunsen.

INGHILTERRA, 10. — Il *Daily Telegraph* ha un confronto fra la morte di un papa e quello di un re di monarchia ereditaria e dice che mentre in quest'ultimo caso le cose si accomodano subito per la successione, l'elezione di un nuovo papa è una faccenda tanto grave da rimanere nell'ombra l'avvenimento che ha reso vacante la cattedra di San Pietro. I capi del consiglio va-

ticano riconoscono senza dubbio quanto sarebbe poco opportuna una lunga vacanza ed il nominar presto il papa impedirebbe alla potenza di esercitare qualsiasi influenza; obbligherebbe i governi cattolici a riconoscere il fatto compiuto prima che avessero avuto tempo di opporvi il loro veto.

GERMANIA, 11. — Si ha da Berlino:

Oggi ad un'ora dopo mezzogiorno l'ambasciatore straordinario italiano generale Ciadini si recò in gran gala alla Corte di Berlino, per notificare a Sua Maestà l'imperatore l'avvenimento al trono del Re Umberto. Il generale venne quindi ricevuto in particolare udienza anche da Sua Maestà l'imperatrice ed alle 4-1/2 del principa ereditario ed augusto consorte. Alle 5 si dette un gran pranzo di corte in onore di Ciadini dove erano invitati diversi principi, i ministri e la presidenza del Reichstag. Fra gli invitati trovavasi anche il R. ministro von Pfretzschner.

La Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio contiene:

1. Decreto del 30 dicembre, che approva l' regolamento per l'esecuzione della legge sul reclutamento dell'esercito.

### CRONACA CITTADINA

Illice-Ginnasio. — La Corte d'Assise terminava ieri il dibattimento nella causa contro Majetta Carmine e Majetta Savorio per omicidio di biglietti di Banca d'Italia, condannando il primo a tre anni di reclusione, ed assolvendo il secondo che fu perciò posto in libertà.

Teatro Concordi. — La beneficenza dell'egregio basso Novara è riuscita magnificamente: il teatro era frotissimo, e l'egregio artista fu cordialmente festeggiato in tutto il corso dello spettacolo: ebbe corone d'oro e poesie.

Dapprincipio avvenne un po' di burrasca. Essendosi presentato un buffaloro annunciando che per abbreviare lo spettacolo si commetterebbe il prologo, il pubblico, con ragione, cominciò a strappare.

Come mai! Aggiungete un pezzo, cantato dal Novara, come caddero della beneficenza, e poi volete mutilare il *Faust* nientemeno che del prologo. Così diceva il pubblico, e si leggeva doppiamente perché si fosse aspettato di dare l'ingratissimo sanziato proprio al momento di alzare la tela, quando il teatro era pieno, al solo uso il teatro si presentava.

Quindi il prof. Francesco Lanzani, lesse il suo discorso, inteso ad carattere ed agli intendimenti della storia della lingua italiana nel secolo XIX.

L'oratore, terminata la lettura, ebbe un meritissimo applauso, applausi vivissimi. Erano molte le anime appassionate ed intelligenti cultore degli studi storici, ha la parola accurata; le idee sicure, perché sostenute da validi argomenti, la frase robusta ed elegante.

Seguì quindi la distribuzione dei premi, e menzioni onorevoli aggiunti alla fine dell'anno scolastico 1876-77.

REGIO LICEO

Premio di primo grado  
Friso Luigi.

Premi di secondo grado  
Prinli-Bon Lorenzo.

Menzione onorevole  
Carampin Ale'chi in matematica.

Premi di secondo grado  
Darazzo Silvio — Nikamuli Vittorio assente — Trevisan Angelo.

Premi di secondo grado  
Gradengo Giuseppe — Lamborizio Paolo — Luvani Domenico.

REGIO GINNASIO

Premio di secondo grado  
Schiur Francesco.

Premi di secondo grado  
Andressi Arnaldo — Conduimer Pietro.

Menzioni onorevoli  
Cossattin Giuseppe in geografia — Gasparini Antonio in geografia — Spagnola Alessandro dell'Istituto Camerini in geografia.

### Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 17 corrente febbraio, ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione, e leggeranno:

1. Il socio onorario prof. Panizza — Alcune proposte igieniche;  
2. Il socio corrispondente prof. Abate Bertini — Il sovrannaturale nell'arte.

Ufficio postale. — Siamo assicurati che in seguito alla venuta nella nostra città di un Ispettore delle R. Poste, sia stato stabilito di trasportare provvisoriamente il nostro Ufficio postale in Piazza Unità d'Italia, nel locale a pianterreno sotto quello occupato dalla Società del Casino dei Negozianti.

Cori non potrebbe tardar molto la demolizione del vecchio locale della Posta in Via Pedrocchi per far luogo sollecitamente alla rifabbrica, che dovrà poi un'altra volta servire allo stabile insediamento dell'Ufficio Postale.

Corte d'Assise. — La Corte d'Assise terminava ieri il dibattimento nella causa contro Majetta Carmine e Majetta Savorio per omicidio di biglietti di Banca d'Italia, condannando il primo a tre anni di reclusione, ed assolvendo il secondo che fu perciò posto in libertà.

Teatro Concordi. — La beneficenza dell'egregio basso Novara è riuscita magnificamente: il teatro era frotissimo, e l'egregio artista fu cordialmente festeggiato in tutto il corso dello spettacolo: ebbe corone d'oro e poesie.

Dapprincipio avvenne un po' di burrasca. Essendosi presentato un buffaloro annunciando che per abbreviare lo spettacolo si commetterebbe il prologo, il pubblico, con ragione, cominciò a strappare.

Come mai! Aggiungete un pezzo, cantato dal Novara, come caddero della beneficenza, e poi volete mutilare il *Faust* nientemeno che del prologo. Così diceva il pubblico, e si leggeva doppiamente perché si fosse aspettato di dare l'ingratissimo sanziato proprio al momento di alzare la tela, quando il teatro era pieno, al solo uso il teatro si presentava.

Quindi il prof. Francesco Lanzani, lesse il suo discorso, inteso ad carattere ed agli intendimenti della storia della lingua italiana nel secolo XIX.

L'oratore, terminata la lettura, ebbe un meritissimo applauso, applausi vivissimi. Erano molte le anime appassionate ed intelligenti cultore degli studi storici, ha la parola accurata; le idee sicure, perché sostenute da validi argomenti, la frase robusta ed elegante.

Seguì quindi la distribuzione dei premi, e menzioni onorevoli aggiunti alla fine dell'anno scolastico 1876-77.

REGIO LICEO

Premio di primo grado  
Friso Luigi.

Premi di secondo grado  
Prinli-Bon Lorenzo.

Menzione onorevole  
Carampin Ale'chi in matematica.

Premi di secondo grado  
Darazzo Silvio — Nikamuli Vittorio assente — Trevisan Angelo.

Premi di secondo grado  
Gradengo Giuseppe — Lamborizio Paolo — Luvani Domenico.

REGIO GINNASIO

Premio di secondo grado  
Schiur Francesco.

Premi di secondo grado  
Andressi Arnaldo — Conduimer Pietro.

Menzioni onorevoli  
Cossattin Giuseppe in geografia — Gasparini Antonio in geografia — Spagnola Alessandro dell'Istituto Camerini in geografia.

Premi di primo grado  
Friso Luigi.

Premi di primo grado  
Bonardi Antonio — Marchesini Ermanno.

Premi di secondo grado  
Bagnoli Lodovico — Hedman Giovanni.

REGIO GINNASIO

Premio di secondo grado  
Schiur Francesco.

Premi di secondo grado  
Andressi Arnaldo — Conduimer Pietro.

Menzioni onorevoli  
Cossattin Giuseppe in geografia — Gasparini Antonio in geografia — Spagnola Alessandro dell'Istituto Camerini in geografia.

era stata trovata per terra con alcune contusioni alla testa ricomodate poi leggerissime.

Contusioni. — Le guardie di P. S. accompagnavano l'altra sera col mezzo di vettura pubblica all'ospedale militare un soldato di cavalleria per nome Pellegrini Salvatore, il quale venendo da Castelnuovo per andare a Catania in licenza, giunto a questa stazione era caduto per subitaneo deliquo producendo alcune contusioni non gravi.

Arresto. — L'altra sera verso le ore sei in Piazza del Carmine fu arrestato dalle guardie di P. S. certo A. G. di Pasiano (Udine), perchè ozioso e mancante di mezzi di sussistenza.

Emigrati redenti. — Nel novembre 1877 partiva da Piazzola sul Brenta una famiglia, composta di 8 individui, diretta nel Brasile (America), ma fece ritorno in patria il corrente mese con mezzi gratuiti rilasciati dal governo, col dolore del padre e della madre di aver lasciato decessi quattro figli a Marsiglia.

Un vuoto colossale. — In questi giorni hanno principiato alla Corte d'Assise di Genova, i dibattimenti in un gravissimo processo per malversazioni commesse a danno dell'ospedale. Gli imputati come hanno già riferito diversi giornali, sono tre: cioè l'avv. avv. Carlo Giuseppe Cambiaso ex segretario capo dell'Amministrazione stessa, il cav. Gio. Batt. Zambianchi, assessore ed il sig. Luigi Zambianchi, assessore, nell'interesse dell'Amministrazione stessa, di redditi che erano situati, più specialmente a Voghera, Tortona, Casteggio, Broni e Stradella.

I capi di accusa sono i quattro seguenti:

1. Falsificazione di tanti mandati di pagamento per la somma di 91,800 lire ed appropriazione di detta somma;

2. Appropriazione di lire 43,000 derivanti da un mutuo stipulato dagli ospedali verso certi Misaspina;

3. Appropriazione e conseguente previsione, per lire 572,940, 40 derivanti dalle rendite situate a Tortona, Voghera, Stradella e Broni delle quali era assessore ufficiale il Luigi Zambianchi;

4. Appropriazione e conseguente previsione per lire 50,000 derivanti da un mutuo stipulato con certi Bizzelli.

Tutto questo cifra danno come ben si vede, un totale deficit di 757,740,40 lire.

È una bella cifra, che si rende ancor più enorme se si contengono gli interessi.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Le sottoscrizioni aperte in quasi tutte le città italiane per monumenti locali a Vittorio Emanuele procedono a maraviglia.

Continuano a registrarsi in tutti i punti.

Robigo. — Le offerte sorpassano già le 16,000 lire.

Livorno. — Le offerte hanno raggiunto le 28,000 lire.

Un principe alla mano. — Raccontano i giornali di Torino che sabato sera il principe Tomaso, duca di Genova, passano da una strada poco frequentata, in compagnia del ma chese Rapallo, vide un uomo giacere a terra. Credendo si trattasse d'un malato, ambedue si diedero ogni premura per rialzarlo, e andati in cerca d'una vettura, lo fecero condurre all'ospedale, ove si riconobbe che il supposto malato era un abruco fradicio.

Decessi. — I giornali di Milano annunziano con parole di vivo compianto la morte del sanatore Paolo Taverna, fondatore dell'Istituto dei sordomuti.

Egli aveva 73 anni, e copriva alte cariche cittadine.

Ancora dell'attentato Treppoff. — Sopra l'attentato contro il prefetto di Pietroburgo, il generale Treppoff, la *Staatsburger Zeitung* e i seguenti particolari: Treppoff è capo della polizia segreta in Russia, e poiché appartiene ai panslavisti, combatte a tutto potere i nihilisti. Ciò spiega l'attentato contro lui commesso. La donna poi che osò commetterlo appare tanto dal vestito quanto dall'aspetto e dalla maniera di condursi, una vera dama, la quale è tenuta come una seconda Garbottte Corday. Questa dama aveva pure compagno, la quale erano poste di ammazzare anzitutto molti altri personaggi alti locali. Nell'istruzione che si va facendo ella risponde ora al nome di Chibberova, ora di Z emikina, ora di Lamiska. Con esso lei fa pure impigliata un'altra donna ed arrestata nel passaggio del ministero degli esteri Timocheff. Corre pertanto la voce in Russia che il misterioso club dei nihilisti a Mosca si sia preparato un piano di uccisioni segrete con cui impadronirsi del potere dello Stato.







